

Florilegium

Testi latini e greci tradotti e commentati

serie latina

volume XXI.2

Livio

METUS GALLICUS PARS II



Indice

Libro V

cap. 38	pag. 3
cap. 39	pag. 5
cap. 40	pag. 8
cap. 41	pag. 10
cap. 42	pag. 12
cap. 43	pag. 13
cap. 44	pag. 15

Cap. 38

1 *Ibi tribuni militum non loco castris ante capto, non praemunito vallo quo receptus esset, non deorum saltem si non hominum memores, nec auspicato nec litato, instruunt aciem, diductam in cornua ne circumveniri multitudine hostium possent; 2 nec tamen aequari frontes poterant cum extenuando infirmam et vix cohaerentem mediam aciem haberent. Paulum erat ab dextera editi loci quem subsidiariis repleti placuit, eaque res ut in initium pavoris ac fugae, sic una salus fugientibus fuit. 3 Nam Brennus regulus Gallorum in paucitate hostium artem maxime timens, ratus ad id captum superiorem locum ut ubi Galli cum acie legionum recta fronte concucurrissent subsidia in aversos transversosque impetum darent, 4 ad subsidiarios signa convertit, si eos loco depulisset haud dubius facilem in aequo campi tantum superanti multitudine victoriam fore. Adeo non fortuna modo sed ratio etiam cum barbaris stabat. 5 In altera acie nihil simile Romanis, non apud duces, non apud milites erat. Pavor fugaque occupaverat animos et tanta omnium oblivio, ut multo maior pars Veios in hostium urbem, cum Tiberis arceret, quam recto itinere Romam ad coniuges ac liberos fugerent. 6 Parumper subsidiarios tutatus est locus; in reliqua acie simul est clamor proximis ab latere, ultimis ab tergo auditus, ignotum hostem prius paene quam viderent, non modo non temptato certamine sed ne clamore quidem reddito integri intactique fugerunt; 7 nec ulla caedes pugnantium fuit; terga caesa suomet ipsorum certamine in turba impediendum fugam. 8 Circa ripam Tiberis quo armis abiectis totum sinistrum cornu defugit, magna strages facta est, multosque imperitos nandi aut invalidos, graves lorice aliisque tegminibus, hausere gurgites; 9 maxima tamen pars incolumis Veios perfugit, unde non modo praesidii quicquam sed ne nuntius quidem cladis Romam est missus. 10 Ab dextro cornu quod procul a flumine et magis sub monte steterat, Romam omnes petiere et ne clausis quidem portis urbis in arcem confugerunt.*

1 Lì i tribuni militari, senza aver occupato prima la posizione, senza aver predisposto un vallo dove ci fosse un rifugio, memori se non degli uomini almeno degli dei, senza aver preso gli auspici né fatto sacrifici, schierano l'esercito, allungato sulle ali per non potere essere circondati dal gran numero dei nemici; **2** e tuttavia non potevano pareggiare lo schieramento, mentre assottigliandolo avevano il centro indebolito e a mala pena collegato. C'era sulla destra una modesta altura che parve opportuno riempire di soldati di riserva, e quella decisione come fu l'inizio del terrore e della fuga così fu l'unica salvezza per i fuggiaschi. **3** Infatti Brenno, il capo dei Galli, temendo soprattutto un'insidia nello scarso numero dei nemici, pensando che la posizione sopraelevata fosse stata occupata per questo, perché, una volta che i Galli si fossero scontrati con lo schieramento delle legioni di fronte, i soldati di riserva li assalissero alle spalle e ai fianchi, **4** rivolse le insegne contro i soldati di riserva, non dubitando che se li avesse scacciati dalla posizione facile sarebbe stata la vittoria in pianura per il numero tanto superiore. A tal punto non solo la fortuna ma anche la strategia stava con i barbari. **5** Nell'altro schieramento non c'era nulla che somigliasse ai Romani, non presso i comandanti, non presso i soldati. Il terrore e la fuga si erano impadroniti degli animi e così grande era la dimenticanza di tutto, che una parte molto più numerosa, nonostante il Tevere fosse di ostacolo, fuggì a Veio, una città nemica, piuttosto che direttamente a Roma, da mogli e figli. **6** Per un po' la posizione protesse i soldati di riserva; nel resto dello schieramento non appena il clamore fu udito dai vicini sul fianco, dagli ultimi alle spalle, quasi prima di vedere un nemico mai conosciuto, non soltanto senza aver tentato il combattimento, ma senza aver neppure ricambiato il grido di guerra, fuggirono integri ed illesi. **7** E non ci fu strage alcuna di combattenti; la retroguardia fu massacrata dallo scontro di loro stessi che nella massa impacciavano la fuga. **8** Presso la riva del Tevere dove, gettate le armi, fuggì tutta l'ala sinistra, avvenne un grande strage, e i gorgi travolsero molti, incapaci di nuotare o privi di forze, appesantiti dalle corazze e dalle altre protezioni; **9** la maggior parte tuttavia riuscì a riparare incolume a Veio, da dove non soltanto non fu mandato a Roma alcun aiuto ma neppure la notizia della sconfitta. **10** Dall'ala destra, che si era collocata lontano dal fiume e più alle falde dell'altura, tutti si diressero a Roma e si rifugiarono sulla rocca senza neppure aver chiuso le porte della città.

1. **Ibi**: cfr. *supra* 37,7 - **non... capto**: inizia l'elenco delle inadempienze romane, prodromo della sconfitta; la natura negativa dell'ablativo assoluto ne consente la traduzione con 'senza' e l'infinito - **castris**: dativo di fine - **ante**: avverbio - **vallo**: la trincea a protezione dell'accampamento - **quo**: avverbio di moto a luogo - **receptus**: un rifugio in caso di ritirata (si ricordi la locuzione del linguaggio militare *receptui canere*) - **deorum**: il riferimento alla protezione divina è espresso subito dopo - **auspicato... litato**: ablativi assoluti costituiti dal solo participio; termini del linguaggio religioso-sacrificale. Il primo si riferisce alla presa degli auspici: l'augure tracciava delle linee nell'aria con un bastone ricurvo (*lituus*), delimitando una porzione di cielo, che scrutava per interpretare l'eventuale passaggio di uccelli, mentre il secondo prevedeva l'esame delle viscere (*inspicere exta*) degli animali sacrificati per trarne i presagi di conseguenza - **istruunt aciem**: locuzione del linguaggio militare, è lo schieramento delle truppe sul campo di battaglia - **multitudine**: la stragrande superiorità numerica dei Galli diventa l'elemento determinante per il comportamento tattico di entrambi gli schieramenti.

2. **cum**: qui con valore avversativo - **extenuando**: gerundio ablativo con valore strumentale - **infirmam... cohaerentem**: la sequenza dei termini presente retoricamente un *hysteron proteron*: la poca coesione dovuta all'assottigliamento delle file per l'eccessiva lunghezza è la causa della sua debolezza - **mediam aciem**: il centro dello schieramento romano - **paulum... loci**: il genitivo è partitivo, retto dal neutro sostantivato - **subsidiariis**: ablativo strumentale - **placuit**: ai tribuni militari; il verbo è tipico delle decisioni operative - **ut**: correlativo di *sic*, vale *velut* - **una**: può essere tanto attributo di *salus* quanto avverbio di tempo, senza differenza sostanziale.

3. **Brennus**: forma latinizzata di un nome o titolo celtico di significato incerto, forse 're', 'principe' oppure 'corvo'; le opinioni in merito rimangono comunque ancora controverse - **regulus**: il diminutivo vuole attenuarne potere e influenza; si ricordi che Quinto Fabio aveva ucciso in combattimento il comandante del contingente gallico a Chiusi (cfr. *supra* 36,7) - **in paucitate**: evidente nell'assottigliamento nel centro dello schieramento romano - **artem**: una tattica che poteva celare un'insidia - **ad id**: complemento di fine; il pronome è prolettico di *ut... darent* - **captum**: sott. *esse* - **superiorem locum**: il *paulum editi loci* del § 2 - **ubi**: con valore temporale, sostituisce *cum* - **recta fronte**: il cozzo frontale dei due schieramenti contrapposti - **subsidia**: soggetto di *darent*; si noti l'astratto neutro ripreso subito dopo dall'aggettivo sostantivato maschile - **in aversos transversosque**: i Galli impegnati frontalmente contro i Romani - **signa convertit**: espressione del linguaggio militare ad indicare una conversione tattica sul campo di battaglia.

4. **si... depulisset**: protasi di un periodo ipotetico di I tipo con l'apodosi (*fore*) dipendente all'infinito (retto da *haud dubius*, sott. *erat*) - **loco**: ablativo di allontanamento; è la posizione sopraelevata dei Romani - **facilem**: predicativo - **in aequo campi**: lo stesso che *in aequo campo*; costruzione con il neutro sostantivato e il genitivo partitivo - **tantum... multitudinem**: ablativo di causa - **fortuna**: qui in accezione positiva (nell'ottica dei Galli) - **ratio**: alla casualità della sorte favorevole si unisce la razionalità della manovra.

5. **nihil... Romanis**: espressione dettata da orgoglio nazionalistico, a ribadire l'assoluta anomalia di un comportamento inusuale, che coinvolge tutti indipendentemente dalla gerarchia (*duces... milites*) - **occupaverat**: il predicato concorda con l'ultimo dei soggetti, che possono intendersi anche come un'endiadi - **omnium**: neutro plurale, rimarca il carattere totalizzante di questa fuga, dimentica di tutto e tutti - **ut**: consecutivo, regge *fugerent* - **multo**: regolare la desineza ablativale dell'avverbio in presenza del comparativo - **Veios**: accusativo di moto a luogo - **in... urbem**: veramente era stata conquistata sei anni prima da Camillo, dopo un assedio decennale - **cum... arceret**: proposizione concessiva - **recto itinere**: ablativo modale con valore avverbiale - **ad... liberos**: per una normale azione di difesa e protezione.

6. **tutus est**: proprio in virtù della sua posizione - **in reliqua acie**: lo schieramento nella zona pianeggiante - **clamor**: il grido di guerra dei Galli (cfr. anche *supra* 37,8) - **proximis... ultimis**: aggettivi sostantivati, dativi di agente - **ignotum**: mai visto prima, e di cui ora si percepisce solo il vociare terrificante - **clamore... reddito**: senza quindi replicare levandoli a loro volta il grido di guerra - **integri intactique**: predicativi; il primo allude al mancato scontro e il secondo all'incolumità conseguente al mancato contatto.

7. **pugnantium**: participio sostantivato; il vocabolo suona ironico, vista l'assoluta mancanza di un qualsiasi scontro con il nemico - **terga**: la retroguardia, le cui perdite sono unicamente imputabili all'accalcarsi frenetico di chi cerca la salvezza ad ogni costo in mezzo alla confusione della rotta (*suomet... turba*, dove il rafforzativo del possessivo suona come ulteriore condanna della viltà di comportamento).

8. **quo**: avverbio di moto a luogo - **abiectionis armis**: ablativo assoluto con valore temporale; gesto abituale per alleggerirsi ed agevolare la fuga, vista anche la presenza del fiume - **imperitos... invalidos**: il primo sottolinea l'imperizia e il secondo l'incapacità, dovuta allo spossamento e al peso delle armi - **aliis... tegiminibus**: le altre armi difensive oltre alla corazza (elmi, schinieri) di cui era meno facile liberarsi, a differenza dello scudo - **hausere**: = *hauserunt* - **gurgites**: la corrente del fiume.

9. **incolumis**: predicativo - **unde**: avverbio di moto da luogo - **praesidii**: genitivo partitivo retto da *quicquam*, regolare in luogo di *aliquid* in frase negativa - **Romanam**: accusativo di moto a luogo, ripetuto nel § seguente.

10. **quod**: neutro del pronome relativo - **petiere**: = *peti(v)erunt* - **clausis... portis**: ablativo assoluto; il particolare mette in rilievo il panico paralizzante che si è ormai impadronito dei Romani, al punto di far loro dimenticare anche le

più elementari misure di sicurezza e protezione - **in arcem**: il Campidoglio, l'acropoli della città per la sua collocazione tra la pianura del Foro Romano e il Tevere, in prossimità del guado dell'isola Tiberina.

Cap. 39

1 Gallos quoque velut obstupefactos miraculum victoriae tam repentinae tenuit, et ipsi pavore defixi primum steterunt, velut ignari quid accidisset; deinde insidias vereri; postremo caesorum spolia legere armorumque cumulos, ut mos eis est, cocervare; tum demum postquam nihil usquam hostile cernebatur viam ingressi, haud multo ante solis occasum ad urbem Romam perveniunt. **2** Ubi cum praegressi equites non portas clausas, non stationem pro portis excubare, non armatos esse in muris rettulissent, aliud priori simile miraculum eos sustinuit; **3** noctemque veriti et ignotae situm urbis, inter Romam atque Anienem consedere, exploratoribus missis circa moenia aliasque portas quaenam hostibus in perdita re consilia essent. **4** Romani cum pars maior ex acie Veios petisset quam Romam, nemo superesse quemquam praeter eos qui Romam refugerant crederet, complorati omnes pariter vivi mortuique totam prope urbem lamentis impleverunt. **5** Privatos deinde luctus stupefecit publicus pavor, postquam hostes adesse nuntiatum est; mox ululatus cantusque dissonos vagantibus circa moenia turmatim barbaris audiebant. **6** Omne inde tempus suspensos ita tenuit animos usque ad lucem alteram ut identidem iam in urbem futurus videretur impetus; primo adventu, quia accesserant ad urbem, -mansuros enim ad Alliam fuisse nisi hoc consilii foret, - **7** deinde sub occasum solis, quia haud multum diei supererat, -ante noctem [enim] [rati se] invasuros;- tum in noctem dilatatum consilium esse, quo plus pavoris inferrent. **8** Postremo lux appropinquans exanimare, timorique perpetuo ipsum malum continens fuit cum signa infesta portis sunt inlata. Nequaquam tamen ea nocte neque insequenti die similis illi quae ad Alliam tam pavide fugerat civitas fuit. **9** Nam cum defendi urbem posse tam pava relictam manu spes nulla esset, placuit cum coniugibus ac liberis iuventutem militarem senatusque robur in arcem Capitoliumque concedere, **10** armisque et frumento conlato, ex loco inde munito deos hominesque et Romanum nomen defendere; **11** flaminem sacerdotesque Vestales sacra publica a caede, ab incendiis procul auferre, nec ante deseri cultum eorum quam non superessent qui colerent. **12** Si arx Capitoliumque, sedes deorum, si senatus, caput publici consilii, si militaris iuventus superfuert imminenti ruinae urbis, facilem iacturam esse seniorum relictarum in urbe utique periturae turbae. **13** Et quo id ae-

1 Il miracolo di una vittoria così repentina trattenne anche i Galli, come attoniti, ed essi stessi inchiodati dal timore in un primo momento rimasero fermi, come ignari di cosa fosse accaduto, poi temevano un'insidia; da ultimo raccoglievano le spoglie dei caduti ed ammassavano, com'è loro costume, i mucchi delle armi; allora finalmente, poiché non si scorgeva da nessuna parte niente di ostile messisi in cammino giungono alla città di Roma non molto prima del tramonto del sole. **2** Quando i cavalieri, spintisi innanzi, ebbero riferito che le porte non erano chiuse, che davanti alle porte non vigilava un posto di guardia, che non c'erano armati sulle mura, un altro stupore simile al precedente li trattenne; temendo la notte e la posizione di una città sconosciuta, **3** si accamparono tra Roma e l'Aniene, dopo aver spedito esploratori intorno alle mura e alle altre porte (a vedere) che intenzioni avessero i nemici in una situazione disperata. **4** I Romani, poiché la maggior parte dal campo di battaglia si era diretta a Veio piuttosto che a Roma, e nessuno credeva che sopravvivesse qualcuno ad eccezione di quelli che si erano rifugiati a Roma, compianti ugualmente tutti, vivi e morti, riempirono di lamenti quasi tutta la città. **5** In seguito il terrore comune soffocò i lutti privati, dopo che fu riferito che i nemici erano vicini; sentivano poi le urla e i canti stonati mentre i barbari vagavano a gruppi intorno alle mura. **6** Quindi tutto il tempo sino al giorno successivo tenne gli animi così sospesi che sembrava ormai continuamente prossimo l'assalto alla città; dapprima all'arrivo, poiché si erano avvicinati alla città -sarebbero infatti rimasti vicino all'Allia se non ci fosse stata questa decisione- **7** quindi al tramonto del sole, poiché non rimaneva molto del giorno, -avendo ritenuto infatti che avrebbero attaccato prima di notte- poi che la decisione fosse stata posticipata alla notte, per provocare più terrore. **8** Da ultimo il giorno che si avvicinava li atterriva, ed alla continua paura tenne dietro la sciagura stessa quando le insegne nemiche furono portate dentro attraverso le porte. Tuttavia quella notte e il giorno successivo la città non fu in nessun modo simile a quella che così vergognosamente era fuggita all'Allia. **9** Infatti poiché non c'era speranza alcuna che la città potesse essere difesa, essendo rimasta una schiera così piccola, si decise che i giovani in età militare e il nerbo del senato si ritirassero con le mogli e i figli sulla roc-

quiore animo de plebe multitudo ferret, senes triumphales consularesque simul se cum illis palam dicere obituros, nec his corporibus, quibus non arma ferre, non tueri patriam possent, oneratos inopiam armatorum.

ca e il Campidoglio, **10** dopo aver ammassato armi e frumento, e dalla posizione fortificata difendessero gli dei, gli uonimi e il nome di Roma; **11** il flamine e le sacerdotesse Vestali portassero lontano dalla strage, dagli incendi i sacri oggetti dei riti pubblici, e non se ne abbandonasse il culto prima che non venissero a mancare quelli che li celebravano. **12** Se la rocca e il Campidoglio, sede degli dei, se il senato, vertice delle pubbliche decisioni, se i giovani in età militare fossero sopravvissuti all'imminente rovina della città, sopportabile sarebbe la perdita della massa degli anziani lasciata in città e comunemente destinata a perire. **13** E perché la moltitudine della plebe sopportasse ciò con animo meglio disposto i vecchi che avevano trionfato ed erano stati consoli dicevano apertamente che sarebbero morti insieme con loro e non avrebbero gravato la scarsità di viveri di chi era in armi con quei loro corpi che non potevano portare le armi e difendere la patria.

1. Gallos quoque: alla fuga disordinata e al panico dei Romani si contrappone ora il disorientamento dei Galli, ancora increduli (*velut obstupefactos*) per l'esito dello scontro, inaspettato nella sua rapidità (*miraculum victoriae... repentinae*) - **defixi:** participio predicativo (da *defigo*), evidenza icasticamente questo restare 'inchiodati' da un timore irrazionale - **primum:** avverbio, in correlazione con *deinde e postremo* - **quid accidisset:** interrogativa indiretta - **vereri:** infinito storico-narrativo, come i successivi *legere e coacervare* - **ut... est:** costruzione con il dativo di possesso; di questa usanza parla anche Cesare (*B.G. 6,17,3-5*) - **postquam... cernebatur:** l'uso dell'imperfetto conferisce alla congiunzione valore causale - **viam ingressi:** reazione al precedente *steterunt* - **ad... Romam:** moto a luogo e denominazione; si osservi la preposizione che indica l'avvicinamento e non l'ingresso

2. Ubi: con valore temporale - **cum:** regge *retulissent* - **non:** la negazione, ripetuta in anafora, assolve alla funzione stilistica di scandire uno stupore destinato a reiterarsi (cfr. *aliud miraculum*) - **clausas:** sott. *esse* - **stationem:** il posto di guardia presidiato dalle sentinelle - **pro portis:** la preposizione ha qui valore locale.

3. Anienem: principale affluente di sinistra del Tevere dopo il fiume Nera - **consedere = consederunt** - **exploratoribus missis:** ablativo assoluto con valore temporale; variante del precedente *praegressi equites* - **quoniam... essent:** interrogativa indiretta - **hostibus:** dativo di possesso; i Romani - **in re perdita:** la situazione disperata dopo la rotta rovinosa e l'apparente abbandono della città, lasciata senza difesa.

4. cum: regge *petisset* (sincolato per *petivisset*) e il successivo *crederet* con valore causale - **ex acie:** complemento di moto da luogo - **petisset:** con i nomi geografici il verbo acquista il significato di 'dirigersi' - **nemo:** soggetto di *crederet*, coordinato per asindeto - **Romam:** accusativo di moto a luogo - **complorati:** struttura anacolutica; più regolare sarebbe stato l'ablativo assoluto.

5. Privatos... luctus: precisazione del precedente *lamentis* - **nuntiatum est:** passivo impersonale, regge l'infinitiva *hostes adesse* - **vagantibus... barbaris:** ablativo assoluto con valore causale; si osservi l'effetto onomatopoeico nella sequenza dei suoni cupi

6. inde: con valore temporale, correlato a *usque ad* - **suspensos:** predicativo - **animos:** dei Romani - **ad lucem alteram:** metonimia per *ad diem alterum*; si ricordi che i Galli erano arrivati *haud multo ante solis occasum* (§ 1) - **ut... videretur:** proposizione consecutiva; costruzione personale di *videor* - **primo:** è avverbio, correlato con *deinde* e non attributo di *adventu* - **ad urbem:** si erano infatti accampati per la notte *inter Romam atque Anienem* (§ 3) - **mansuros... foret:** periodo ipotetico di III tipo, dipendente all'infinito (il *verbum dicendi* è però sottinteso).

7. multum diei: il neutro sostantivato regge il genitivo partitivo - **invasuros:** sott. *esse* - **quo... inferrent:** proposizione finale; regolare l'uso di *quo* per la presenza di un comparativo - **pavoris:** genitivo partitivo retto da *plus*; nesso allitterante.

8. exanimare: infinito storico-narrativo - **timori... perpetuo:** l'incessante paura protrattasi tutta la notte tra le congetture più varie - **ipsum malum:** l'arrivo dei Galli - **signa infesta:** le insegne di guerra, la cui direzione toglieva ogni dubbio sulle intenzioni degli invasori - **ea nocte:** ablativo di tempo determinato come il successivo *insequentium die* - **civitas:** il complesso dei cittadini in armi.

9. cum: regge *spes nulla esset*, con valore causale - **defendi... posse:** infinitiva retta da *cum... esset* - **parva... manu:** ablativo assoluto con valore causale; la *manus* era quella dei soldati schierati all'ala destra e fuggiti a Roma (cfr. *supra* 38,10) - **placuit:** verbo del linguaggio politico-decisionale - **cum... liberis:** ablativi di compagnia - **militarem:** ossia in età atta alle armi - **senatus... robur:** il cui vigore era quindi in grado di provvedere alla continuità dell'amministrazione dello stato - **in arcem Capitoliumque:** una sella (*Asylum*) divideva la sommità settentrionale (*Arx*) da quella meridionale (*Capitolium* propriamente detto), una cui propaggine, la Rupe Tarpea, era il luogo da dove venivano fatti precipitare i traditori. Per la sua collocazione tra la pianura del Foro Romano e il fiume Tevere, in prossimità del guado dell'isola Tiberina, fu l'acropoli cittadina-

10. armis... conlato: ablativo assoluto con valore temporale; il participio concorda con l'ultimo dei soggetti.

11. flaminem... Vestales: flamini maggiori (*Flamines Maiores*), che costituivano la parte apicale della classe sacerdotale e venivano scelti in origine fra i patrizi, erano formati dal flamine Diale, flamine Marziale e flamine Quirinale, rispettivamente preposti ai culti di Giove, Marte e Quirino, divinità che costituivano la cosiddetta Triade Capitolina; in epoca più tarda Marte e Quirino furono sostituiti da Giunone e Minerva. I flamini maggiori avevano un enorme potere e godevano di una grandissima influenza e prestigio. Qui si tratta, come si rileva dal capitolo seguente, del flamine quirinale (*flamen Quirinalis*), che era preposto al culto di Quirino e celebrava i riti delle festività dei *Quirinalia*, dei *Consualia* estivi, dei *Robigalia* e dei *Larentalia*. Le Vestali erano sacerdotesse consacrate alla dea Vesta. Il loro compito era di mantenere sempre acceso il fuoco sacro alla dea, che rappresentava la vita della città, e compierne il culto a nome, appunto, della città. Erano inoltre incaricate di preparare gli ingredienti per qualsiasi sacrificio pubblico o privato, come la *mola salsa*, farina tostata mista a sale, con cui si cospargeva la vittima. La loro vita si svolgeva nell'*Atrium Vestae*, accanto al tempio di Vesta, ma potevano uscire liberamente e godevano di privilegi che le rendevano del tutto uniche tra le donne romane, nonché di diritti e onori civili: mantenute a spese dello Stato, affrancate dalla patria potestà al momento di entrare nel Collegio, erano le uniche donne romane che potevano fare testamento (e custodi a loro volta, grazie all'invulnerabilità del tempio e della loro persona, di testamenti e trattati), potevano testimoniare senza giuramento e i magistrati cedevano loro il passo e facevano abbassare i fasci consolari al loro passaggio. Le uniche colpe che potevano sovvertire questo statuto di assoluta invulnerabilità erano lo spegnimento del fuoco sacro e relazioni sessuali, che venivano considerate sacrilegio imperdonabile (*incestus*), in quanto la loro verginità doveva durare per tutto il tempo del servizio nell'ordine. In questi casi la vestale non poteva essere perdonata, ma neppure uccisa da mani umane, in quanto sacra alla dea. Se perdeva la verginità o lasciava spegnere il fuoco sacro, la vestale veniva dunque frustata e poi vestita di abiti funebri e portata in una lettiga chiusa, come un cadavere, al *Campus sceleratus*, che era situato presso la Porta Collina ma ancora dentro le mura (sul Quirinale). Là veniva lasciata in una sepoltura con una lampada e una piccola provvista di pane, acqua, latte e olio, il sepolcro veniva chiuso e la sua memoria cancellata. Il complice dell'*incestus* subiva invece la pena degli schiavi: fustigazione a morte - **qui colerent:** relativa impropria al congiuntivo, con valore consecutivo-eventuale.

12. Si: ripetuto in anafora, introduce un periodo ipotetico di II tipo (*superfuerit*), la cui apodosi è connotata dall'infinito presente invece del futuro - **caput... consilii:** nell'espressione riferita al senato affiora un po' dello spirito repubblicano di Livio, che Augusto scherzosamente definiva *Pompeianus* - **iacturam:** la perdita è ritenuta sopportabile (*facilem*) trattandosi delle persone più anziane (*seniorum*) militarmente poco utili e quindi consapevolmente abbandonate (*relictae*) in vista della loro inevitabile perdita (*periturae*).

13. quo... ferret: proposizione finale; cfr. *supra* § 7 - **aequiore animo:** ablativo di modo - **de plebe:** ablativo di provenienza - **triumphales consularesque:** i due aggettivi indicano rispettivamente chi era stato insignito dell'onore del trionfo e chi aveva ricoperto la carica di console - **cum illis:** ablativo di compagnia, allude alla *de plebe multitudo* - **obituros:** sott. *esse*, come pure *oneraturos* - **his corporibus:** ablativo strumentale - **arma... patriam:** disposizione chiasmica dei vocaboli - **inopiam:** cfr. *supra* § 9 *tam parva relicta manu*.

Cap. 40

1 *Haec inter seniores morti destinatos iactata solacia. Versae inde adhortationes ad agmen iuvenum quos in Capitolium atque in arcem prosequebantur, commendantes virtuti eorum iuvenetaeque urbis per trecentos sexaginta annos omnibus bellis victricis quaecumque reliqua esset fortuna.* **2** *Digredientibus qui spem omnem atque opem secum ferebant ab iis qui captae urbis non superesse statuerant exitio,* **3** *cum ipsa res speciesque miserabilis erat, tum muliebris fletus et concursatio incerta nunc hos, nunc illos sequentium rogitantiumque viros natosque cui se fato darent, nihil quod humani superesset mali relinquebant.* **4** *Magna pars tamen earum in arcem suos persecutae sunt, nec prohibente ullo nec vocante, quia quod utile obsessis ad minuendam imbellem multitudinem, id parum humanum erat.* **5** *Alia maxime plebis turba, quam nec capere tam exiguus collis nec alere in tanta inopia frumenti poterat, ex urbe effusa velut agmine iam uno petiit Ianiculum.* **6** *Inde pars per agros dilapsi, pars urbes petunt finitimas, sine ullo duce aut consensu, suam quisque spem, sua consilia communibus deploratis exsequentes.* **7** *Flamen interim Quirinalis virginesque Vestales ommissa rerum suarum cura, quae sacrorum secum ferenda, quae quia vires ad omnia ferenda deerant relinquenda essent consultantes, quisve ea locus fideli adservaturus custodia esset,* **8** *optimum ducunt condita in doliolis sacello proximo aedibus flaminis Quirinalis, ubi nunc despui religio est, defodere; cetera inter se onere partito ferunt via quae sublicio ponte ducit ad Ianiculum.* **9** *In eo clivo eas cum L. Albinus de plebe Romana homo conspexisset plastro coniugem ad liberos vehens inter ceteram turbam quae inutilis bello urbe excedebat,* **10** *salvo etiam discrimine divinarum humanarumque rerum religiosum ratus sacerdotes publicas sacraque populi Romani pedibus ire ferrique, se ac suos in vehiculo conspici, descendere uxorem ac pueros iussit, virgines sacraque in plaustrum imposuit et Caere quo iter sacerdotibus erat pervexit.*

1 Questi conforti si diffusero tra i vecchi destinati alla morte. Si rivolsero quindi esortazioni alla schiera dei giovani che accompagnavano al Campidoglio e alla rocca, affidando al loro valore e alla gioventù qualunque fosse la restante sorte di una città vittoriosa in tutte le guerre per trecentosessanta anni. **2** Mentre quelli che portavano con sé ogni speranza ed aiuto si allontanavano da quelli che avevano deciso di non sopravvivere alla distruzione della città conquistata, **3** sia la cosa stessa e la vista erano fonte di compassione, sia il pianto delle donne e il correre disordinato di chi seguiva ora questi ora quelli e domandava a mariti e figli a quale destino le consegnavano non lasciavano spazio a nessun'altra umana sciagura. **4** Tuttavia una gran parte di loro seguì i suoi sulla rocca, senza che nessuno lo proibisse o le chiamasse, poiché era poco umano quello che era utile a chi era assediato per diminuire il numero degli inabili a combattere. **5** In particolare l'altra massa della plebe, che un colle così piccolo non poteva né contenere né nutrire in una così grande scarsità di frumento, riversatasi fuori dalla città, quasi come un'unica schiera ormai, si diresse verso il Gianicolo. **6** Da lì una parte si disperse per i campi, una parte si diresse verso le città vicine, senza una guida o un'indicazione, ciascuno seguendo la propria speranza e i propri progetti, persa la speranza della sorte comune. **7** Nel frattempo il flamine Quirinale e le vergini Vestali, messa da parte la preoccupazione delle proprie cose, consultandosi quali degli oggetti sacri dovevano portare con sé, quali dovevano essere abbandonati perché mancavano le forze per portarli tutti, o quale luogo li avrebbe conservati con una custodia sicura, **8** decidono che la cosa migliore sia di soterrarli, dopo averli riposti in piccole botti, nel tempietto vicino alla dimora del flamine Quirinale dove ora è sacrilegio sputare; dopo essersi suddiviso il carico, portano tutto il resto per la strada che attraverso il ponte sublicio porta al Gianicolo. **9** Avendole viste su quel colle Lucio Albinio, un plebeo, che su un carro trasportava la moglie e i figli tra il resto della folla che, inutile per la guerra, lasciava la città, **10** essendo ancora intatta la distinzione tra cose divine ed umane, ritenendo sacrilego che le sacerdotesse di stato andassero a piedi e trasportassero i sacri oggetti del popolo romano, mentre lui e i suoi venivano visti su un carro, ordinò alla moglie e ai figli di scendere, fece salire sul carro le vergini e gli oggetti sacri e li trasportò a Cere dov'era diretto il cammino delle sacerdotesse.

1. Haec: attributo in iperbatto di *solacia* - **inter seniores:** cfr. *supra* 39,13 - **morti destinatos:** riprende il concetto espresso da *obituos* nel capitolo prec. - **iactata:** sott. *sunt*; il frequentativo (di *iacio*) bene esprime il ripetersi di queste affermazioni, volte a suggerire conforto per la condivisione della sciagura - **solacia:** affrontare insieme la morte e non gravare i difensori di bocche inutili - **ad agmen iuvenum:** cfr. *supra* 39,9 - **in Capitolium... arcem:** posizione chiasmica dei termini ripetto alla locuzione di 39,10 cui si rinvia per la spiegazione - **virtuti... iuventaeque:** l'espressione può configurarsi anche come un'endiadi - **per... annos:** cifra arrotondata che dà un totale di 750 anni, perché Livio non può ignorare che già Varrone aveva qualche anno prima fissato al 753 la fondazione della città - fortuna: con l'abituale valore di *vox media*.

2. Digredientibus: sott. *iis*, ablativo assoluto con valore temporale - **qui... ferebant:** l'*agmen iuvenum* - **qui... exitio:** i *seniores* del § 1 - **captae urbis:** la concretezza espressa dal participio attributivo è resa in italiano con l'astratto corrispondente.

3. cum: in correlazione con *tum* - **res speciesque:** si può intendere come un'endiadi (la 'vista della situazione') - **muliebris... incerta:** si osservi la collocazione chiasmica dei termini - **concuratio:** il frequentativo *concurso* da cui deriva evidenzia plasticamente questo correre disordinato e convulso alla ricerca di una risposta che fosse anche una soluzione ai mali incombenti - **nunc... nunc:** lo stesso che *modo... modo* - **sequentium rogitantiumque:** l'accostamento dei due participi oltre all'omeoteleuto forma un chiasmo con i rispettivi complementi - **cui:** aggettivo interrogativo, attributo di *fato* - **nihil... relinquebant:** il pronome regge il genitivo partitivo *humani... mali*, mentre *quod superesset* può ritenersi una relativa impropria con valore consecutivo.

4. earum: riferito *ad sensum a muliebris fletus* del § prec. - **prohibente... vocante:** participi degli ablativi assoluti che hanno entrambi *ullo* per soggetto; nessun divieto ma neppure nessun invito: scelta autonoma delle donne - **quod... id:** esempio di prolessi del relativo.

5. capere: qui nel significato di 'contenere' (cfr. 'capienza') - **tam exiguus collis:** il *mons Capitolinus* ha una superficie complessiva di ca. 13 ettari - **velut... uno:** un'unica, interminabile fila di profughi - **Ianiculum:** il nome del colle secondo la tradizione deriverebbe dal dio Giano che vi avrebbe fondato un centro abitato conosciuto appunto con questo nome; situato sulla riva destra del Tevere, in territorio originariamente etrusco, il colle sarebbe stato occupato e annesso a Roma da Anco Marzio, che l'avrebbe fortificato e collegato alla città tramite il Ponte Sublicio sul quale doveva passare l'antica strada che attraversava il colle proveniente dall'Etruria, che in seguito diventò la Via Aurelia.

6. dilapsi: sott. *sunt*, concordato *ad sensum* con *pars*, come il successivo *petunt* - **sine... consensu:** nell'assenza di ogni potere decisionale e di informazioni - **suam... sua:** esempio di poliptoto - **communibus deploratis:** ablativo assoluto con valore causale.

7. Flamen Quirinalis virginesque Vestales: cfr. *supra* 39,11 e nota relativa - **omissa... cura:** ablativo assoluto con valore temporale - **rerum suarum:** gli effetti personali - **quae:** interrogativo, regge il genitivo partitivo *sacrorum* ed è il soggetto delle interrogative indirette *ferenda... relinquenda essent* - **quisve:** il pronome è qui usato in funzione attributiva (*locus*) - **ea:** riferito ai *sacra* di cui ha appena fatto cenno - **fideli... custodia:** ablativo di modo.

8. optimum: sott. *esse*, retto da *ducunt* che ha qui valore estimativo - **condita:** participio congiunto, retto da *defodere* - **sacello... Quirinalis:** dopo la morte di Romolo e, secondo alcune testimonianze, per suo espresso volere, un tale Giulio Proculo o il re Numa fondarono un sacello dedicato a Quirino presso la *Porta Quirinalis*, sull'omonimo colle - **partito onere:** ablativo assoluto con valore temporale - **cetera:** neutro plurale, oggetto di *ferunt* - **via:** ablativo di moto per luogo - **sublicio ponte:** il nome deriva dal termine *sublica*, attribuito alla lingua volsca, con il significato di 'tavola di legno'. Il ponte era infatti costruito originariamente interamente in legno. Il ponte era considerato sacro (dal termine *pons* deriva la designazione di *pontifex*) e vi si svolgevano cerimonie arcaiche, tra cui quella del lancio nel fiume degli *Argei*, o pupazzi di paglia (forse in sostituzione di più antichi sacrifici umani), durante il cerimoniale dei *Lemuria*.

9. In eo clivo: con i suoi 82 metri il Gianicolo è uno dei colli più alti di Roma - **de plebe homo:** cfr. *supra* 32,6 e nota relativa - **plauastro:** ablativo di mezzo; carro da trasporto in uso presso gli antichi Romani. Consisteva in un cassone montato su traino a due, poi a quattro ruote, con timone e giogo per l'attacco dei buoi. Si impiegava per il trasporto di carichi pesanti e nelle cerimonie religiose - **inutilis bello:** l'aggettivo è costruito con il dativo di scopo.

10. etiam tum: nonostante quindi il terrore e la confusione la *pietas* resta uno dei valori fondamentali e, significativamente, è un *homo de plebe* che si fa carico di rispettarla - **religiosum:** usato qui in senso antifrastico - **sacerdotes publicas:** le Vestali - **sacra... Romani:** gli arredi sacri che avevano deciso di portare con sé - **suos:** la moglie e i figli - **Caere:** l'attuale Cerveteri, ad una quarantina di km a NO di Roma - **quo:** avverbio di moto a luogo.

Cap. 41

1 Romae interim satis iam omnibus, ut in tali re, ad tuendam arcem compositis, turba seniorum domos regressi adventum hostium obstinato ad mortem animo expectabant. **2** Qui eorum curules gesserant magistratus, ut in fortunae pristinae honorumque aut virtutis insignibus morentur, quae augustissima vestis est tensas ducentibus triumphantibusve, ea vestiti medio aedium eburneis sellis sedere. **3** Sunt qui M. Folio pontifice maximo praefante carmen devovisse eos se pro patria Quiritibusque Romanis tradant. **4** Galli et quia interposita nocte a contentione pugnae remiserant animos et quod nec in acie ancipiti usquam certaverant proelio nec tum impetu aut vi capiebant urbem, sine ira, sine ardore animorum ingressi postero die urbem patente Collina porta in forum perveniunt, circumferentes oculos ad templa deum arcemque solam belli speciem tenentem. **5** Inde, modico relicto praesidio ne quis in dissipatos ex arce aut Capitolio impetus fieret, dilapsi ad praedam vacuis occursum hominum viis, pars in proxima quaeque tectorum agmine ruunt, pars ultima, velut ea demum intacta et referta praeda, petunt; **6** inde rursus ipsa solitudine abterriti, ne qua fraus hostilis vagos exciperet, in forum ac propinqua foro loca conglobati redibant; **7** ubi eos, plebis aedificiis obseratis, patentibus atrii principum, maior prope cunctatio tenebat aperta quam clausa invadendi; **8** adeo haud secus quam venerabundi intuebantur in aedium vestibulis sedentes viros, praeter ornatum habitumque humano augustiorem, maiestate etiam quam vultus gravitasque oris prae se ferebat simillimos dis. **9** Ad eos velut simulacra versi cum starent, M. Papirius, unus ex iis, dicitur Gallo barbam suam, ut tum omnibus promissa erat, permulcenti scipione eburneo in caput incusso iram movisse, atque ab eo initium caedis ortum, ceteros in sedibus suis trucidatos; **10** post principium caedem nulli deinde mortalium parci, diripi tecta, exhaustis inici ignes.

1 Nel frattempo a Roma, predisposta ormai a sufficienza ogni cosa per difendere la rocca, almeno in una situazione simile, la folla dei vecchi, ritornati a casa, attendeva l'arrivo dei nemici con l'animo deciso alla morte. **2** Quelli di loro che avevano ricoperto magistrature curuli, per morire con le insegne dell'antica fortuna, delle cariche o del valore, rivestiti dell'augustissima veste che è propria di chi conduce i carri sacri o celebra il trionfo, si sedettero sugli scranni di avorio al centro della casa. **3** Ci sono quelli che raccontano che essi, mentre il pontefice massimo Marco Folio pronunciava la formula di rito, si offrirono in sacrificio per la patria e i cittadini di Roma. **4** I Galli, sia perché, interpostasi la notte, avevano rilassato gli animi dalla tensione dello scontro sia perché non avevano in nessuna occasione durante la battaglia combattuto con esito incerto né allora prendevano la città d'assalto o con la forza, senza rabbia, senza accanimento degli animi entrati il giorno dopo in città, essendo aperta porta Collina, giungono nel foro, volgendo intorno gli sguardi ai templi degli dei ed alla rocca, la sola che conservava l'aspetto della guerra. **5** Quindi, lasciato un piccolo presidio perché non verificasse dalla rocca o dal Campidoglio un qualche assalto contro chi si era sparpagliato, si dispersero a far bottino attraverso le vie sgombre da gente che venisse loro incontro, parte si precipita in massa in tutte le case più vicine, parte si dirige verso le più lontane, come se soltanto esse fossero intatte e piene di bottino; **6** poi, atterriti dalla solitudine stessa, perché una qualche insidia dei nemici non li sorprendesse mentre vagavano, raggruppati, ritornavano di nuovo nel foro e nei luoghi vicini al foro; **7** dove, essendo chiuse le case della plebe, mentre erano spalancati gli atrii dei palazzi patrizi, li tratteneva un'esitazione di entrare nei luoghi aperti quasi più grande di quelli chiusi; **8** e così, non diversamente da chi è in atteggiamento di rispetto osservavano gli uomini che sedevano nei vestiboli delle case, molto simili agli dei oltre che per l'abbigliamento e l'aspetto più venerando di quello umano, anche per la dignità, che il viso e la gravità del comportamento ostentavano. **9** Mentre stavano rivolti verso di loro come a delle statue, si dice che uno di essi, Marco Papirio, avesse scatenato la rabbia di un Gallo che gli accarezzava la barba, poiché allora tutti l'avevano lunga, colpito alla testa con il bastone d'avorio, e da quello nacque l'inizio della strage, e tutti furono trucidati ai loro posti; **10** dopo l'inizio della strage non si risparmiò di conseguenza nessun mortale, si saccheggiarono le case, si appiccò il fuoco dopo

averle depredate.

1. Interim: dopo la digressione con il racconto dei profughi rifugiatisi a Cere - **Romae:** locativo - **omnibus... compositis:** sott. *rebus*, ablativo assoluto - **ut... re:** comparativa con il verbo sottinteso (*feri potuit*) - **ad tuendam arcem:** proposizione finale con il gerundivo - **domos:** accusativo di moto a luogo - **regressi:** participio congiunto - **obstinato... animo:** ablativo di modo.

2. eorum: genitivo partitivo - **curules... magistratus:** sono le magistrature (dittatura, consolato, pretura, edilizia curule) che davano diritto all'uso della *sella curulis*, intarsiata di avorio (cfr., *infra, eburneis sellis*) - **ut:** regge *morentur*; proposizione finale - **quae... ea:** esempio di prolessi del relativo - **augustissima vestis:** il riferimento è alla *toga picta*, toga color porpora con ricami d'oro, indossata dai comandanti delle legioni in occasione della celebrazione del trionfo dopo la battaglia e dagli imperatori nel periodo tardo romano. Attorno al IV secolo la *toga picta* era integralmente ricamata, e per questo indossata solo da personaggi di altissimo rango - **tensas:** la *tensa* era uno speciale carro, usato nelle grandi cerimonie, su cui si trasportavano solennemente gli attributi (*exuviae*) degli dei. Faceva ordinariamente parte della grande processione (*pompa*) che compiva il giro del circo in occasione di solenni ludi. Erano tirate da animali, in genere da cavalli, o da giovanetti che avessero ancora vivi i genitori. Se durante la *pompa* uno dei cavalli cadesse o uno dei conducenti avesse toccato le briglie con la sinistra, si doveva ricominciare la processione - **ducentibus triumphantibus:** dativi di possesso.

3. qui... tradant: relativa impropria con valore consecutivo - **M. Folio:** Marco Folio Flaccinatore, soggetto dell'ablativo assoluto con valore temporale - **praefante carmen:** una formula analoga è riportata da Livio in occasione della *devotio* del console Publio Decio Mure nel 340 a.C. (8,9) - **Quiritibusque Romanis:** nome dei Romani antichi, che li designa in quanto cittadini; è conservato nella formula *Populus Romanus Quirites[que]* (anche *S.P.Q.R.* probabilmente è da intendersi all'inizio: *Senatus Populus Quirites Romani*). Originariamente il termine doveva ripetere il nome da quello della tribù che fondò Roma. L'etimo è incerto: gli antichi lo facevano derivare dalla città sabina di Curi (dopo la fusione dei Sabini con i Romani) o da *curis* 'lancia' (uomini armati di lancia); studiosi moderni lo hanno posto, senza sicuro fondamento, in relazione con le curie.

4. quia: in correlazione e *variatio* con il seguente *quod* - **interposita nocte:** ablativo assoluto con valore causale - **ancipiti:** in iperbato, è attributo di *proelio* - **impetu... vi:** ablativi strumentali - **sine ardore animorum:** diretta conseguenza del precedente *remiserant animos* - **ingressi:** participio congiunto, regge l'accusativo semplice *urbem* - **Collina porta:** da essa uscivano le vie Salaria e Nomentana, in prosecuzione del *vicus Portae Collinae* che scendeva direttamente dal colle Quirinale; l'espressione può intendersi sia come ablativo assoluto che come complemento di moto per luogo con il participio in funzione attributiva - **deum:** genitivo plurale con desinenza arcaica.

5. modico... praesidio: ablativo assoluto con valore temporale - **ne... fieret:** proposizione finale negativa - **quis:** la forma pronominale (per *aliquis* stante *lap* resenza di *ne*) è usata qui in funzione aggettivale, attributo di *impetus* - **dilapsi:** participio congiunto - **ad praedam:** complemento di fine - **vacuis... viis:** complemento di moto per luogo in ablativo secondo la nota eccezione - **occursu:** ablativo di privazione; le vie sono '*deserte*' in quanto '*sgombre*' da ogni presenza umana - **pars... ruunt:** concordanza *ad sensum* del predicato con il soggetto - **ultima:** accusativo plurale neutro, oggetto di *petunt* - **praeda:** ablativo di abbondanza retto da *referta*, attributo -come *intacta-* di *ea*.

6. ne... exciperet: riprende con termini diversi il concetto già espresso nel § prec. - **conglobati:** predicativo di *redibant*.

7. plebis... principum: si osservi la disposizione chiasmica dei vocaboli con la voluta antitesi di carattere sociale rilevabile dalla scelta dei termini - **tenebat:** esempio di *simplex pro composito* (il verbo vale *retinebat*) - **invadendi:** genitivo del gerundio retto da *cunctatio* e reggente a sua volta *aperta... clausa*.

8. sedentes: il participio predicativo è richiesto dal *verbum videndi* reggente - **humano:** ablativo del secondo termine di paragone - **maiestate:** ablativo di causa, a spiegare *simillimos dis* - **prae se ferebat:** esempio di tmesi per *se praeferebat*.

9. versi: predicativo di *starent*, che indica a sua volta un'immobilità reverenziale (cfr. *haud secum quam venerabundi* del § prec.) - **M. Papirius:** potrebbe trattarsi di Marco Papirio Mugillano, che fu tribuno militare con potestà consolare nel 418 a.C. con Lucio Sergio Fidenate, della *gens Sergia* e Caius Servilius Axilla. Fu nuovamente tribuno militare con Aulo Sempronio Atriatino, Quinto Fabio Vibulano, della *gens Fabia*, e Spurio Nauzio Rutilo. Con il precedente fu anche console nel 411 a.C. - **dicitur:** in regolare costruzione personale regge l'infinito *movisse* - **tum... erat:** solo sul finire del IV secolo a.C. con l'apertura della prima bottega di barbiere (*tonstrina*) si diffuse l'uso di una regolare acconciatura di barba e capelli - **scipione eburneo:** ablativo strumentale; di origine etrusca è lo scettro d'avorio cimato di un'aquila, emblema dei re e poi dei consoli; qui soggetto dell'ablativo il cui predicato è *incusso* - **ortum:** sott. *esse* - **ceteros:** tutti gli altri *seniores*.

10. parci: come i seguenti *diripi* e *inici* è un infinito storico-narrativo - **nulli... mortalium:** senza distinzione quindi né di età né di sesso; il genitivo è partitivo - **tecta:** esempio di sineddoche (la parte per il tutto) - **exhaustis:** sott. *tectis*, ricavabile dall'espressione prec.

Cap. 42

1 *Ceterum, seu non omnibus delendi urbem libido erat, seu ita placuerat principibus Gallorum et ostentari quaedam incendia terroris causa, si compelli ad deditionem caritate sedum suarum obsessi possent, et non omnia concremari tecta ut quodcumque superesset urbis, 2 id pignus ad flectendos hostium animos haberent, nequaquam perinde atque in capta urbe primo die aut passim aut late vagatus est ignis. 3 Romani ex arce plenam hostium urbem cernentes vagosque per vias omnes cursus, cum alia atque alia parte nova aliqua clades oreretur, non mentibus solum concipere sed ne auribus quidem atque oculis satis constare poterant. 4 Quocumque clamor hostium, mulierum puerorumque ploratus, sonitus flammae et fragor ruentium tectorum avertisset, paventes ad omnia animos oraque et oculos flectebant, velut ad spectaculum a fortuna positi occidentis patriae nec ullius rerum suarum relictis praeterquam corporum vindices, 5 tanto ante alios miserandi magis qui unquam obsessi sunt quod interclusi a patria obsidebantur, omnia sua cernentes in hostium potestate. 6 Nec tranquillior nox diem tam foede actum excepit; lux deinde noctem inquieta insecuta est, nec ullum erat tempus quod a novae semper cladis alicuius spectaculo cessaret. 7 Nihil tamen tot onerati atque obruti malis flexerunt animos quin etsi omnia flammis ac ruinis aequata vidissent, quamvis inopem parvumque quem tenebant collem liberati relictum virtute defenderent; 8 et iam cum eadem cottidie acciderent, velut adsueti malis abalienaverant ab sensu rerum suarum animos, arma tantum ferrumque in dextris velut solas reliquias spei suae intuentes.*

1 Del resto, sia che tutti non avessero voglia di distruggere la città, sia avessero così deciso i capi dei Galli, mostrare qualche incendio a incutere terrore, qualora si potesse indurre gli assediati alla resa per l'attaccamento alle proprie dimore e non bruciare tutte le case perché tutto quello che restava della città **2** l'avessero come pegno per piegare l'animo dei nemici, in nessun luogo il primo giorno il fuoco si propagò o qua e là o per ampio tratto come in una città conquistata. **3** I Romani scorrendo dalla rocca la città piena di nemici e il correre disordinato per tutte le vie, quando ora in una parte ora in un'altra si verificava una qualche nuova sciagura non solo non potevano concepirla nell'animo ma neppure comprenderla a sufficienza con le orecchie e lo sguardo. **4** Dovunque li avessero attirati le grida dei nemici, i pianti delle donne e dei bambini, il crepitare delle fiamme e il fragore delle case che crollavano, impauriti volgevano l'attenzione il viso e gli occhi verso ogni cosa, come posti dalla sorte di fronte allo spettacolo della patria che andava in rovina e lasciati come difensori di nessuna delle loro cose ad eccezione del corpo, **5** tanto più degni di compassione rispetto agli altri che mai furono assediati perché venivano assediati chiusi fuori dalla patria, vedendo ogni loro cosa in potere dei nemici. **6** E a un giorno trascorso in modo così orribile non tenne dietro una notte più tranquilla; poi alla notte seguì un giorno inquieto e non c'era alcun momento che cessasse dalla vista di una qualche sciagura sempre nuova. **7** Tuttavia, quantunque gravati e schiacciati da tante sventure, non distolsero per nulla l'attenzione dal difendere con valore il colle che occupavano, rimasto alla libertà, per quanto povero e piccolo, sebbene avessero visto ogni cosa abbattuta dagli incendi e dai crolli; **8** e poiché ormai ogni giorno accadevano le medesime cose, come avvezzi alle sventure avevano distolto dall'attenzione alle loro cose, guardando soltanto alle armi e alla spada nella destra come ai soli resti della loro speranza.

1. omnibus... erat: esempio di dativo di possesso - **delendi urbem:** costruzione con il gerundio; il genitivo ammette anche quella con il gerundivo (*delendae urbis*) - **placuerat:** tecnicismo de linguaggio decisionale - **ostentari:** il frequentativo (di *ostendo*) bene esprime il divampare qua e là degli incendi - **terroris causa:** complemento di fine - **caritate:** ablativo di causa efficiente - **obsessi:** i Romani asserragliati sulla rocca e sul Campidoglio - **tecta:** esempio di sineddoche (cfr. *supra* 41,10) - **ut:** regge *haberent*, con valore consecutivo-finale.

2. pignus: predicativo di *id* - **ad... animos:** proposizione finale espressa con il gerundivo - **passim... late:** gli avverbi alludono alle modalità degli incendi e al loro diffondersi in città.

3. vagos... cursus: cfr. *supra* 41,5-6 - **per vias omnes:** si noti l'uso di *per* e l'accusativo, a suggerire più l'idea di tempo che di luogo - **alia atque alia parte:** locativo senza preposizione con l'attributo in funzione di reciprocità - **nova... clades:** incendi e distruzioni - **mentibus... oculis:** ablativi strumentali; si noti la *klimax* nella successione dei termini.

4. Quocumque: avverbio di moto a luogo, regge *avertisset*, insolitamente al congiuntivo - **clamor... ploratus:** si osservi la disposizione chiastica dei vocaboli - **flammae:** singolare collettivo - **fragor... tectorum:** la sequenza dei termini presenta un voluto effetto onomatopeico - **animos... oculos:** riprende la triade precedente (*mentibus... auribus... oculis*) - **velut:** da riferire a *positi*, correlato a sua volta con *relicti* - **occidentis patriae:** il participio (da *occido*) allude sinistramente a una rovina senza più scampo - **vindices:** il termine connota una difesa non soltanto fisica e materiale, ma anche e soprattutto giuridica e morale.

5. tanto: regolare la desinenza ablativale in presenza di *magis*, in anastrofe rispetto a *miserandi* - **quod:** causale, regge *obsidebantur*, all'indicativo perché si indica una causa reale.

6. nox... noctem: il poliptoto si inserisce in una costruzione chiastica dei vocaboli, con la *variatio* di *lux* (metonimia) a sostituire *diem* - **quod... cessaret:** proposizione relativa impropria, con valore consecutivo.

7. nihil: pronomine neutro in funzione avverbiale - **onerati... obruti:** participi congiunti con valore concessivo, disposti in sequenza logica: al peso (*onus*) segue lo schiacciamento e il crollo (*ruina*) - **quin:** regge *defenderent* ed è retto da *flexerunt*, sentito qui come un *verbum impediendi* e come tale costruito - **aequata:** sott. *solo*; participio predicativo - **relictum:** da riferire a *collem*; potrebbe comunque intendersi anche come neutro sostantivato.

8. eadem: neutro plurale sostantivato, soggetto di *acciderent* - **velut... animos:** osservazione di carattere psicologico - **arma:** il riferimento è a quelle difensive, in particolare lo scudo - **ferrum:** metonimia a indicare la spada.

Cap. 43

1 Galli quoque per aliquot dies in tecta modo urbis nequiquam bello gesto cum inter incendia ac ruinas captae urbis nihil superesse praeter armatos hostes viderent, nec quicquam tot cladibus territos nec flexuros ad deditionem animos nisi vis adhiberetur, experiri ultima et impetum facere in arcem statuunt. **2** Prima luce signo dato multitudo omnis in foro instruitur; inde clamore sublato ac testudine facta subeunt. Adversus quos Romani nihil temere nec trepide; ad omnes aditus stationibus firmatis, qua signa ferri videbant ea robore virorum opposito scandere hostem sinunt, quo successerit magis in arduum eo pelli posse per proclive facilius rati. **3** Medio fere clivo restitere; atque inde ex loco superiore qui prope sua sponte in hostem inferebat impetu facto, strage ac ruina fudere Gallos, ut nunquam postea nec pars nec universi temptaverint tale pugnae genus. **4** Omissa itaque spe per vim atque arma subeundi obsidionem parant, cuius ad id tempus immemores et quod in urbe fuerat frumentum incendiis urbis absumperant, et ex agris per eos ipsos dies raptum omne Veios erat. **5** Igitur exercitu diviso partim per finitimos populos praedari placuit, partim obsideri arcem, ut obsidentibus frumentum populatorum agrorum praerberent. **6** Proficiscentes Gallos ab urbe ad Romanam experiendam virtutem fortuna ipsa Ardeam ubi Camillus exsulabat duxit; **7** qui maestior ibi fortuna publica quam sua cum dis hominibusque accusandis senesceret, indignando mirandoque ubi illi viri essent qui secum Veios Faleriosque cepissent, qui alia bella fortius semper quam feliciter gessissent, **8** repente audit Galorum exercitum adventare atque de eo pavidos Ardeates consultare. Nec secus quam divino spi-

1 Anche i Galli, dopo aver per alcuni giorni condotto invano una guerra solo contro le case della città, vedendo che in mezzo agli incendi e ai crolli della città conquistata non restava nulla ad eccezione dei nemici in armi, per nulla atterriti da tanti disastri e che non avrebbero piegato gli animi alla resa se non si fosse impiegata la forza, decidono di sperimentare le misure estreme e di dare l'assalto alla rocca. **2** Allo spuntar dell'alba, dato il segnale, tutta la moltitudine si schiera nel foro, quindi, levato il grido di guerra e fatta la testuggine, si fanno sotto. Ma contro di loro i Romani (non fecero) nulla in modo avventato né precipitoso; rafforzati i posti di guardia a tutti gli accessi, dove vedevano dirigersi le insegne, dopo avervi schierato gli uomini migliori, permettono al nemico di salire, ritenendo che tanto più facilmente poteva essere respinto lungo il pendio quanto più fosse salito in alto. **3** Si disposero circa a metà del colle, e poi, fatto un assalto dalla posizione più elevata, che quasi naturalmente li portava contro il nemico, sbaragliarono i Galli con una strage rovinosa che mai in seguito né una parte né tutti insieme tentarono un tale genere di combattimento. **4** Persa così la speranza di farsi sotto con la forza delle armi, predispongono l'assedio, ma, incuranti di esso fino a qual momento, avevano con gli incendi della città distrutto il frumento che c'era in città e negli stessi giorni dai campi era stato tutto trasportato in fretta a Veio. **5** Pertanto, diviso l'esercito, si decise in parte di far razzia tra i popoli confinanti, in parte di assediare la rocca, così che i saccheggiatori dei campi fornissero il frumento agli assediati. **6** A sperimentare il valore romano la sorte stessa condusse ad Ardea, dove era in esilio Camillo, i Galli che si allontanavano da Roma;

ritu tactus cum se in mediam contionem intulisset, abstinere suetus ante talibus conciliis...

7 e lì, mentre egli più triste per la sorte dello stato che della sua invecchiava accusando dei ed uomini, sdegnandosi e meravigliandosi dove fossero quegli uomini che con lui avevano conquistato Veio e Faleri, che avevano sempre combattuto altre guerre con più coraggio che fortuna, 8 all'improvviso sente che si sta avvicinando un esercito di Galli e che gli abitanti di Ardea, intimoriti, si stavano consultando al riguardo. Colpito da un'ispirazione non meno che divina, dopo essersi recato in mezzo all'assemblea, lui avvezzo in precedenza ad astenersi da tali adunanze...

1. per aliquot dies: complemento di tempo continuato - **in tecta... urbis:** limitandosi quindi a saccheggi ed incendi; si noti la sineddoche - **bello gesto:** ablativo assoluto con valore temporale - **cum:** regge *viderent*, con valore causale - **armatos hostes:** i Romani asserragliati sul Campidoglio e sulla rocca - **nec quicquam:** per l'impossibile *et nihil*, con valore avverbale - **tot cladibus... ad deditionem:** si osservi la collocazione chiasmica dei termini - **ni:** = *nisi* - **ultima:** neutro plurale sostantivato, oggetto di *experiri* - **experiri... facere:** di nuovo un chiasmo.

2. Prima luce: ablativo di tempo determinato; si noti la metonimia - **signo dato:** ablativo assoluto con valore temporale, come i successivi *clamore sublato* e *testudine facta* - **instruitur:** il passivo può ritenersi mediale - **testudine:** formazione difensiva, per la quale i soldati si riunivano strettamente l'uno all'altro, coprendosi le teste con gli scudi, in modo da formare una massa compatta sulla quale dardi, giavellotti e pietre scivolavano via; era una tecnica d'assedio tramite la quale i soldati potevano avvicinarsi facilmente alle mura delle città assediate - **Adversus... trepide:** la frase è ellittica del predicato - **quos:** il relativo ha funzione di nesso, qui con valore avversativo - **stationibus firmatis:** ablativo assoluto con valore temporale - **qua... ea:** avverbi di moto per luogo con la preposizione della forma relativa - **robore virorum:** i reparti scelti, con gli uomini più sperimentati - **quo... eo:** forme sostitutive di *quanto* e *tanto*; regolari le desinenze ablativali in presenza dei comparativi (*magis... facilius*).

3. restitere: = *restiterunt*; i Romani - **ex loco superiore:** rispetto ai Galli impegnati nella salita - **sua sponte:** per la pendenza che agevolava lo slancio dall'alto - **strage ac ruina:** può ritenersi anche un'endiadi, ma il secondo vocabolo evidenzia il rotolare dei corpi esanimi - **fudere:** = *fuderunt* - **ut:** con valore consecutivo - **pars... universi:** né azioni isolate né attacchi in massa - **tale... genus:** l'assalto di giorno alle posizioni fortificate.

4. Omissa... spe: ablativo assoluto con valore causale, regge il gerundio genitivo *subeundi* - **per... arma:** endiadi: 'con la forza delle armi', locuzione strumentale con *per* e l'accusativo - **cuius:** nesso del relativo, è riferito al prec. *obsidionem* ed il genitivo è richiesto da *immemores* - **quod:** relativo, da riferire a *frumentum* - **incendiis:** ablativo di causa - **per... dies:** complemento di tempo continuato; si ricordi che, secondo la datazione corrente, la battaglia presso l'Allia si sarebbe svolta il 18 luglio del 390 a.C. - **raptum... erat:** il verbo indica la fretta dell'operazione, volta a privare gli invasori di ogni sostentamento - **Veios:** moto a luogo.

5. Igitur: insolitamente in posizione iniziale - **per... populos:** complemento di moto per luogo; si osservi l'insistenza dell'allitterazione - **placuit:** cfr. *supra* 42,1 e nota relativa - **obsidere arcem:** disposto chiasmaticamente con *populos praedari* - **ut... praeberent:** proposizione finale - **obsidentibus:** participio sostantivato.

6. Proficiscentes: attributivo di *Gallos*, oggetto di *fortuna duxit* - **ad... virtutem:** proposizione finale espressa con il gerundivo - **fortuna:** esprime qui casualità, come il greco τύχη - **Ardeam:** moto a luogo; città del Lazio, abitata dai Rutuli, secondo Dionigi di Alicarnasso fondata da Ardeas, figlio di Odisseo e Circe, mentre Ovidio ne collega il nome a quello di un airone (*Ardea cinerea*) levatosi in volo dopo la vittoria di Enea su Turno - **Camillus exulabat:** per l'esilio di Camillo cfr. *supra* 33,1.

7. qui: nesso del relativo - **fortuna publica:** ablativo di causa; si ricordi il valore di *vox media* del vocabolo - **cum:** regge *senesceret*, con valore temporale - **dis... mirandoque:** ablativi modali; si noti la *variatio* data dal passaggio al gerundio dopo l'iniziale gerundivo - **ubi... essent:** interrogativa indiretta - **Veios Faleriosque:** la conquista avvenne rispettivamente nel 396 e 394 a.C. - **fortius... felicius:** comparativi avverbiali, a ribadire il prevalere del coraggio sulla fortuna.

8. audit: presente storico - **Gallorum... adventare:** analoga locuzione *supra* 32,6 - **de eo:** ablativo di argomento - **consultare:** il frequentativo (di *consulo*) bene esprime la concitazione delle consultazioni nell'imminenza del pericolo - **tactus:** riferito a Camillo, mosso da ispirazione quasi divina - **in mediam contionem:** moto a luogo; l'assemblea degli Ardeati - **ante:** avverbio, vale *antea*.

Cap. 44

1 “Ardeates” inquit, “veteres amici, novi etiam cives mei, quando et vestrum beneficium ita tulit et fortuna hoc eguit mea, nemo vestrum condicionis meae oblitum me huc processisse putet; sed res ac periculum commune cogit quod quisque possit in re trepida praesidii in medium conferre. **2** Et quando ego vobis pro tantis vestris in me meritis gratiam referam, si nunc cessavero? Aut ubi usus erit mei vobis, si in bello non fuerit? Hac arte in patria steti et invictus bello, in pace ab ingratis civibus pulsus sum. **3** Vobis autem, Ardeates, fortuna oblata est et pro tantis populi Romani pristinis beneficiis quanta ipsi meministis -nec enim exprobranda ea apud memores sunt- gratiae referendae et huic urbi decus ingens belli ex hoste communi pariendi. **4** Qui effuso agmine adventant gens est cui natura corpora animosque magna magis quam firma dedit; eo in certamen omne plus terroris quam virium ferunt. Argumento sit clades Romana. **5** Patentem cepere urbem: ex arce Capitolioque iis exigua resistitur manu: iam obsidionis taedio victi abscedunt vagique per agros palantur. **6** Cibo vinoque raptim hausto repleti, ubi nox adpetit, prope rivos aquarum sine munimento, sine stationibus ac custodiis passim ferarum ritu sternuntur, nunc ab secundis rebus magis etiam solito incauti. **7** Si vobis in animo est tueri moenia vestra nec pati haec omnia Galliam fieri, prima vigilia capite arma frequentes, me sequimini ad caedem, non ad pugnam. Nisi victos somno velut pecudes trucidandos tradidero, non recuso eundem Ardeae rerum mearum exitum quem Romae habui”.

1 “O cittadini di Ardea -disse- vecchi amici, ma anche miei nuovi concittadini, poiché sia il beneficio vostro ha così disposto sia la mia sorte ha avuto bisogno di questo, nessuno di voi pensi che io mi sia spinto qui dimentico della mia condizione; ma la situazione ed il pericolo comune obbligano ciascuno a mettere a disposizione l'aiuto che può in una circostanza difficile. **2** E quando io vi ringrazierò per i tanti vostri meriti verso di me se ora mi tirerò indietro? Oppure quando voi disporrete di me se non sarà in guerra? Con questa arte ho servito in patria e, mai sconfitto in guerra, durante la pace sono stato cacciato dai concittadini ingrati. **3** A voi però, o cittadini di Ardea, è stata offerta la fortuna sia di ricambiare il favore per i tanti antichi benefici del popolo romano quanti voi stessi ricordate -ed infatti non bisogna rinfacciarli a chi se li ricorda- sia di procurare a questa città una grande gloria militare su un comune nemico. **4** Coloro che si avvicinano in una schiera disordinata sono un popolo cui la natura ha dato corpi ed animi più grandi che saldi; perciò in ogni combattimento portano più terrore che forza. Ne sia prova la sconfitta romana. **5** Hanno occupato una città spalancata; dalla rocca e dal Campidoglio si resiste loro con una piccola schiera; vinti ormai dalla noia dell'assedio si allontanano e si disperdono vagando per i campi. **6** Pieni di cibo e di vino trangugiato in fretta, quando scende la notte, vicino ai corsi d'acqua, senza difesa, senza posti di guardia e sentinelle, si stendono a terra qua e là a guisa di bestie, adesso ancora più incauti del solito per la situazione favorevole. **7** Se avete in animo di proteggere le vostre mura e di non tollerare che tutto questo diventi Gallia, al primo turno di guardia prendete in massa le armi, seguitemi per una strage non per una battaglia. Se non ve li consegnerò da massacrare come bestie immersi nel sonno, non rifiuto ad Ardea la medesima sorte della mia condizione che ho avuto a Roma”.

1. Ardeates: vocativo - **veteres amici:** stante l'antica amicizia tra le due città - **novi... cives:** la cittadinanza acquisita con la scelta della località per il suo esilio - **quando:** causale, vale *quandoquidem* - **vestrum... mea:** si noti la disposizione chiasmatica dei termini - **fortuna:** se ne ricordi il valore di *vox media* - **hoc:** ablativo di privazione retto da *eguit* - **vestrum:** genitivo partitivo - **oblitum:** participio predicativo, regge regolarmente il genitivo dei verbi di memoria - **huc:** avverbio di moto a luogo; è l'assemblea cittadina - **putet:** congiuntivo esortativo - **periculum commune:** l'approssimarsi dei Galli - **cogit:** il predicato concorda con l'ultimo dei soggetti - **quod:** relativo, ha il dimostrativo (*id*) regolarmente sottinteso e regge il partitivo *praesidii* - **possit:** il congiuntivo si spiega con la c.d. 'attrazione modale' - **in re trepida:** precisa e compendia il prec. *res ac periculum commune*.

2. quando: qui con valore interrogativo - **ego... in me:** si noti la disposizione chiasmatica dei termini e l'efficace accostamento dei pronomi personali - **referam... cessavero:** nella successione dei due futuri il latino applica la 'legge dell'antiorità', ripetuto nel successivo *erit... fuerit* - **mei:** genitivo oggettivo - **usus... vobis:** esempio di dativo di possesso; lett. 'sarà utilizzo di me per voi' - **Hac arte:** ablativo strumentale; l'*ars* di Camillo è la sua capacità militare

- **bello, in pace**: l'accostamento dei due termini antitetici vuole porre in risalto l'assurdità della situazione e tutte l'amarezza dell'esule.

3. Ardeates: vocativo - **fortuna**: qui nell'accezione positiva; regge i genitivi seguenti, espressi con il gerundivo (*gratiae referendae*) e, in *variatio*, con il gerundio (*pariendi*) - **tantis... quanta**: sono in correlazione - **ea**: riferito a *beneficiis* - **apud memores**: aggettivo sostantivo; l'espressione, incentrata sulla perifrastica passiva (*exprobranda... sunt*) a ribadire il concetto di dovere-necessità, si configura retoricamente come una preterizione - **huic urbi**: Ardea, il dimostrativo ha qui un evidente valore deittico - **ex hoste communi**: ablativo di provenienza; sono, ovviamente, i Galli.

4. effuso agmine: ablativo modale; traspare qui l'esperienza militare di Camillo, che ha già colto un fattore di debolezza nel comportamento dei nemici - **cui... dederit**: il congiuntivo si giustifica con la sfumatura consecutiva presente nel pronome relativo - **eo**: con valore riassuntivo: 'per questo' - **plus**: regge i due genitivi partitivi seguenti (*terroris... virium*).

5. sit: il congiuntivo è esortativo - **Patentem**: cfr. *supra* 38,10: *ne clausis quidem portis urbis*; il participio ha valore predicativo - **cepere**: = *ceperunt* - **iis**: dativo retto da *resistitur*, passivo impersonale - **exigua manu**: ablativo strumentale - **vagi**: predicativo da *palantur*.

6. Cibo vinoque: ablativi di abbondanza - **raptim hausto**: l'avverbio sottolinea l'uso smodato, tipicamente barbaro, di assumere la bevanda - **ubi**: ha valore temporale - **sine... custodiis**: Camillo, da soldato esperto, elenca minuziosamente tutti i fattori di debolezza del nemico, ignaro delle più elementari misure di sicurezza di un accampamento, abituali invece per i Romani e i loro alleati - **passim**: una dispersione che ne faciliterà la strage - **ferarum ritu**: prosegue l'azione sistematica di disprezzo di un nemico che non deve essere assolutamente temuto - **sternuntur**: passivo mediale, traducibile con un riflessivo - **ab secundis rebus**: l'inaspettata conquista di Roma - **solito**: ablativo del secondo termine di paragone.

7. vobis... est: dativo di possesso - **Galliam**: in alcune edizioni compare *Gallorum*, senza sostanziale differenza di senso - **prima vigilia**: ablativo di tempo determinato; il primo turno di guardia iniziava verso le 18 e terminava alle 21 - **frequentes**: predicativo - **ad caedem**: complemento di fine - **vinctos somno**: il sonno, provocato dalle abbondanti libagioni, è qui visto come un 'legame' (tale è il significato di *vincio*) da cui i Galli non riusciranno a liberarsi in tempo - **velut pecudes**: si insiste sulla facilità irrisoria di questa autentica mattanza notturna (cfr. *supra* § 6 *ferarum ritu*) - **trucidandos**: gerundivo predicativo, con sfumatura finale; nesso allitterante con il futuro anteriore seguente - **eundem... exitum**: ossia un nuovo esilio, questa volta cacciato da Ardea - **Ardeae... Romae**: locativi.